

Tuttoscuola

12 02 2024

«Non possiamo sempre costruire il futuro per la nostra gioventù,
ma possiamo costruire la nostra gioventù per il futuro».
FRANKLIN D. ROOSVELT

Cari lettori,

la **discontinuità didattica per gli studenti con disabilità**, arrivata a livelli insopportabili, continua a tenere banco. Se qualcuno sperava che i nuovi concorsi risolvessero il problema, rinunci alla speranza: tre quarti dei posti banditi nel primo ciclo resteranno vacanti. È ormai palese l'incapacità dell'attuale sistema di assicurare una stabile copertura dei posti. Approfondiamo in apertura di questo nuovo numero della nostra newsletter.

Torniamo sul **tema "diplomifici"**: il ministro Valditara ha firmato un importante accordo con la Guardia di Finanza per contrastarli, ma servirebbero ulteriori collaborazioni istituzionali per una verifica più accurata. Intanto le iniziative annunciate sembrano procedere lentamente rispetto all'urgenza del problema...

Istruzione tecnica e professionale: costituita la rete IM2A, ampliando la precedente rete M2A, con l'obiettivo ambizioso di coinvolgere tutti gli istituti tecnici tecnologici italiani nel modello 4+2, sostenendo l'innovazione nel settore e chiedendo al Ministero un diverso orientamento degli studenti delle scuole medie verso gli istituti tecnologici. Ve ne parliamo.

Concludiamo con un approfondimento **sull'intelligenza artificiale**, sempre più presente nella nostra vita quotidiana: la scuola italiana sta reagendo con iniziative di formazione per docenti e studenti, ma è necessaria una visione di sistema e un impegno collettivo per affrontare questa sfida...

Concorsi scuola, vi ricordiamo ancora una volta che Tuttoscuola ha approntato più soluzioni per il concorso docenti e per quello DS:

- Un corso con webinar registrati e in diretta, con una chat WhatsApp sempre attiva con docenti tutor
- KIT con manuale + quiz online (in collaborazione con Edizioni Simone)
- un modulo in cui gli esperti di tecniche di apprendimento efficace di Genio net aiutano a potenziare il metodo di studio per la preparazione del concorso.

Per informazioni:

<https://tuttoscuola.ac-page.com/corsi-concorsi-scuola-PNRR>

<https://www.tuttoscuola.com/concorso-ds-corsi/>

Buona lettura!

CONCORSI DOCENTI

1. Concorsi docenti di sostegno/1: Tre quarti dei posti resteranno vacanti nel primo ciclo

I numeri sulla discontinuità didattica, subita ormai da 6 alunni con disabilità su 10, certificati dall'Istat e rilanciati da Tuttoscuola comparandoli a sette anni fa, bruciano ancora. Allora sembrava si fosse raggiunto l'ultimo girone dell'inferno, ma in confronto ad oggi si può dire che si fosse nel Limbo. Nell'anno scolastico 2015-16 gli alunni con disabilità che avevano cambiato insegnante per il sostegno rispetto all'anno precedente erano stimati in 100 mila (il 43% del totale), nel 2022-23 sono stati 185 mila (il 60%). Il Corriere della sera ha dedicato alle nostre analisi un [ampio servizio](#) e in tanti sono intervenuti a sottolineare l'insostenibilità della situazione, tra cui la [Cisl Scuola](#) per voce della Segretaria generale Ivana Barbacci (si sono sentite poco invece le associazioni di genitori con figli con disabilità, forse ormai rassegnate).

Intanto il ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara annuncia che "sarà approvata a breve una norma sulla continuità didattica anche per i docenti precari su supplenze annuali e fino al termine dell'attività didattica". Nel 2017 l'allora ministra Fedeli tentò qualcosa di simile, ma non funzionò a causa dei vincoli di graduatoria. Vedremo.

Le speranze per una maggiore stabilità del sistema passano anche per i nuovi concorsi.

Ma la pubblicazione del numero di candidati per posti di sostegno negli attuali concorsi mette in evidenza **un dato clamoroso: su 14.627 posti di sostegno messi a concorso dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di I grado, ben 11.161 posti di sostegno non potranno essere assegnati per mancanza di candidati.**

Eppure, i candidati totali sono 29.046, cioè più del doppio dei posti. Non manca quindi chi vorrebbe occupare quei posti. Il problema è l'incrocio della domanda e dell'offerta sulle singole Regioni.

Nelle Regioni del nord sono banditi 12.649 posti ma i candidati sono solo 1.756. Se anche tutti passeranno il concorso (improbabile), resteranno 11 mila posti vacanti (l'87% dei posti messi a concorso).

Tutt'altra situazione nel Mezzogiorno. I posti a concorso sono solo 632, mentre i candidati sono 23.150: il 97% resteranno senza lavoro fisso.

Il dato riguarda tutti i settori, con la sola esclusione della secondaria di II grado.

Per la scuola dell'infanzia 583 dei 1.037 posti a concorso, pari al 56%, non potranno essere assegnati a causa del numero insufficiente di candidati nelle regioni coinvolte.

Eppure, il numero complessivo dei candidati (5.490) avrebbe potuto assicurare la copertura completa dei 1.037 posti di sostegno a concorso.

Per la scuola primaria 7.990 dei 9.348 posti a concorso, pari all'85%, non potranno essere assegnati a causa del numero insufficiente di candidati nelle regioni coinvolte.

Eppure, anche per il settore della scuola primaria il numero complessivo dei candidati (11.354) avrebbe potuto assicurare la copertura completa dei 9.348 posti di sostegno a concorso.

La stessa situazione riguarda anche la scuola secondaria di I grado, dove 2.588 dei 4.242 posti di sostegno a concorso, pari al 61%, non potranno essere assegnati a causa del numero insufficiente di candidati nelle regioni coinvolte.

Anche per questo settore il numero complessivo di candidati (12.202) avrebbe potuto assicurare la copertura completa dei 4.242 posti di sostegno a concorso.

Complessivamente, tra infanzia, primaria e secondaria di I grado, saranno coperti, al massimo, soltanto 3.466 dei 14.627 posti di sostegno a concorso, pari circa al 24%.

2. Concorsi docenti di sostegno/2: la strettoia dei TFA nelle Università del nord

Si potrebbe pensare che la situazione fallimentare descritta nella notizia precedente sia dipesa dalla casualità di scelta da parte dei candidati. Non è così. Basta infatti rilevare la localizzazione delle criticità evidenziate per capire che la causa non è dovuta alla scelta dei candidati.

Per la scuola dell'infanzia il gap riguarda Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto; per la scuola primaria la criticità riguarda Emilia R., Friuli VG, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e

Veneto; per la scuola secondaria di I grado il gap riguarda Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Come si vede, è l'area settentrionale ad avere un numero insufficiente di candidati.

Tutto dipende dallo squilibrio, consolidato nel corso degli anni, dei corsi universitari di specializzazione per il sostegno (TFA) che ha sempre registrato la prevalenza organizzativa di università del centro-sud e una minima presenza di università settentrionali.

Eppure, la domanda di partecipazione ai corsi è sovrabbondante rispetto ai pochi posti messi a disposizione dalle Università settentrionali. E non si paga poco per iscriversi a questi corsi. Ma molte Università del nord "non ci sentono". Vanno ricercate soluzioni.

Lo scarso numero di docenti specializzati dai TFA delle università settentrionali non copre il fabbisogno locale, per mancanza della materia prima, i docenti di sostegno.

A questa situazione largamente insufficiente, si aggiunge il diffuso orientamento della maggior parte dei candidati di scegliere sedi del concorso sotto casa, con la speranza di vincere, pur sapendo che lontano da casa, al nord, il posto da vincitore sarebbe assicurato.

Lo sbilancio tra i posti messi a concorso (che dovrebbero concorrere a stabilizzare il sistema) e quelli che saranno effettivamente coperti comporterà: mancata stabilizzazione, necessità di nomine con contratti annuali a tempo determinato e conseguente discontinuità didattica.

Approfondimenti

Alunni con disabilità: discontinuità didattica al 60%, lo certifica l'ISTAT

06 febbraio 2024

“Un esercito di 137 mila insegnanti di sostegno, più dei Carabinieri, il doppio dei medici; un grande investimento (5 miliardi di euro l'anno solo per gli stipendi), nel Paese che per primo 40 anni fa ha creduto nell'integrazione scolastica degli studenti con disabilità, superando le terribili classi differenziate: tutto in buona parte vanificato da un'insensata girandola di cattedre: 100 mila alunni con disabilità (il 43%) hanno cambiato quest'anno docente, spesso più di uno. Siamo andati nella scuola dove 15 bambini disabili tra i 4 e i 6 anni hanno visto alternarsi in pochi mesi 27 docenti di sostegno. Purtroppo non è un caso isolato. Eppure i rimedi organizzativi non sarebbero così difficili da attuare...”

Fece scalpore il dossier di Tuttoscuola pubblicato nel gennaio 2017 (scaricabile gratuitamente [qui](#)), esattamente 7 anni fa, che denunciava con dati e analisi esclusive il fenomeno avanzando una serie di proposte sostenibili. Il “Corriere della sera” vi dedicò l'articolo di apertura in prima pagina, tre colonne sotto alla testata (per intenderci, in un'altra occasione nello stesso spazio inserì un'intervista esclusiva al Papa) con una grande firma del giornale (Gian Antonio Stella), e a fianco un editoriale di Ernesto Galli della Loggia sulla crisi del sistema scolastico. Insomma, il più importante giornale italiano diede la massima rilevanza al nostro studio, per sottolineare l'enormità della situazione. Si elevò un coro di indignazione rispetto agli inaccettabili numeri fotografati dal dossier, si innalzarono proclami, chi era al Governo (non è importante specificare chi, perché solo in questi ultimi sette anni si sono avvicendate forze politiche di ogni colore) fece fiere promesse.

Ebbene, oggi il numero di docenti di sostegno ha sfondato il tetto dei 200 mila (più di Carabinieri e Poliziotti messi insieme, ha fatto quindi un ulteriore passaggio di livello: un giorno si raggiungerà il numero di tutte le Forze Armate?) e soprattutto **gli alunni con disabilità sottoposti al cambio di docente sono stati circa 185 mila** (+85% rispetto a sette anni fa): **il tasso di discontinuità è passato dal 43% stimato allora – che sembrava un picco irripetibile – al 60%**. Lo certifica l'ultimo report che l'ISTAT ha dedicato agli alunni con disabilità, che conferma tutte le criticità note di questo settore particolare del nostro sistema d'istruzione.

Secondo l'ISTAT, 6 alunni con disabilità su 10 hanno cambiato insegnante per il sostegno da un anno all'altro. Più precisamente, per l'anno scolastico 2022/2023 *“la quota di alunni con disabilità che ha cambiato insegnante per il sostegno rispetto all'anno precedente è pari al 59,6%, sale al 62,1% nelle secondarie di primo grado e raggiunge il 75% nelle scuole dell'infanzia. Il fenomeno è piuttosto stabile su tutto il territorio e sembra consolidarsi nel tempo, non si riscontrano infatti differenze rispetto al passato. Una quota non trascurabile di alunni (9%) ha, inoltre, cambiato insegnante per il sostegno nel corso dell'anno scolastico, anche in questo caso non si riscontrano differenze significative sul territorio e tra gli ordini scolastici”*.

Non c'è molto di nuovo su quei dati. Infatti, il ministro Valditara li aveva anticipati nel dicembre del 2022, in occasione della giornata internazionale delle persone con disabilità, intervenendo ad un convegno della FISH, nel corso del quale aveva dichiarato: *“Intendo avviare una riforma del sostegno a scuola, altrimenti sono soltanto chiacchiere”*, aggiungendo: *“Al 59% degli alunni con disabilità non viene garantita una continuità didattica, sappiamo quanto questo sia grave per la crescita e per le prospettive formative dei ragazzi”*.

A distanza di oltre un anno, quell' "altrimenti sono soltanto chiacchiere" rischia di diventare un autogol per il ministro, perché l'annunciata riforma per il sostegno sembra essere rimasta al palo.

I posti stabilizzati di sostegno in organico di diritto sono aumentati di 9mila unità per il 23-24, ma per effetto della legge di bilancio del 2021, mentre l'ultima legge di bilancio non ha incrementato il numero di posti; i criteri per la mobilità dei docenti di sostegno non sono stati modificati, confermando la possibilità di cambiare sede nel corso del vincolo quinquennale.

Si sperava anche nell'aumento dei posti per i TFA per specializzare immediatamente un maggior numero di docenti per il sostegno, ma tutto è rimasto confermato.

Non sono ancora noti i dati dell'anno scolastico in corso, ma, stando così le cose, quella percentuale di discontinuità per gli alunni con disabilità potrebbe avere già superato il 60%. E via così, "sempre più in alto!"... tra "miopia assunzionale" del Ministero dell'economia che costringe ad assumere e licenziare ogni anno, disinteresse a cambiare le ormai insostenibili regole di gestione delle supplenze, subalternità dei diritti degli studenti (anche se disabili), e rifiuto di considerare modelli alternativi (ad esempio quello recentemente avanzato sulla "[cattedra inclusiva](#)").

Per approfondimenti:

[Continuità didattica dei supplenti confermati. Perché non provare?](#)

[Dossier Mobilità docenti di sostegno: lo tsunami che colpisce gli alunni disabili](#)

3. Sostegno: senza aumento di posti stabili il sistema penalizza gli alunni con disabilità

Prendendo spunto dal servizio di Tuttoscuola dei giorni scorsi, Gian Antonio Stella sul Corriere della Sera ha [riportato l'attenzione](#) sui problemi, in buona parte tuttora non risolti, degli alunni con disabilità e dei docenti di sostegno.

In modo particolare, il giornalista, dopo avere ricordato il dato – ufficializzato dall'ISTAT – del 60% di alunni con disabilità che nell'anno scolastico 2022-23 hanno cambiato docente di sostegno, ha rimarcato, tra l'altro, il mancato potenziamento dell'organico dei docenti di sostegno.

Il ministro Valditara ha precisato al "Corriere" di avere messo in ruolo recentemente oltre 13 mila docenti di sostegno

e di avere previsto per i docenti di sostegno assunti in ruolo l'obbligo di permanenza nella sede assegnata per un triennio.

Le immissioni in ruolo, però, non possono essere scambiate come aumento di posti, bensì la copertura di posti già esistenti e privi di titolare.

Se il vincolo triennale di permanenza in sede per i neoassunti su posto di sostegno è da valutare positivamente, resta confermata, invece, la disposizione che obbliga i docenti di ruolo sul sostegno di rimanere per cinque anni nel settore, con possibilità di chiedere anche ogni anno il trasferimento su un posto di sostegno in altra sede o in altra provincia.

Sul dibattito scaturito dal servizio giornalistico è intervenuta la segretaria della Cisl-scuola, Ivana Barbacci, che, riferendosi anche al concorso in atto, dopo aver ricordato che "*Si parla molto, in questi giorni, degli insegnanti di sostegno, delle loro modalità di utilizzo, delle tante criticità evidenziate dai servizi di Tuttoscuola e su cui più volte anche la CISL Scuola ha richiamato l'attenzione*", ha parlato di paradosso del sistema, dichiarando, tra l'altro che "*Non esistono soluzioni semplici a problemi complessi, e quello del sostegno certamente lo è. Guai se alle questioni di cui si discute in questi giorni (e speriamo si continui a discuterne ancora seriamente), a partire da quella della continuità didattica non garantita agli alunni, si pensasse di dare risposte semplicistiche e per questo inefficaci. Inasprire i vincoli, ad esempio, non serve a nulla finché il tasso di precarietà sui posti di sostegno supera, come oggi avviene, il 50%. Il **primo passo da compiere, certamente impegnativo ma ineludibile, è proprio quello di aumentare in modo significativo il numero dei posti in organico di diritto.** Dopo di che, occorre intervenire sui percorsi di acquisizione dei titoli di specializzazione e sulle modalità di reclutamento. Serve un'azione decisa a livello politico, la CISL Scuola è pronta a confrontarsi e a dare come sempre un contributo qualificato e costruttivo*".

Quel primo passo (aumento dei posti stabili), indicato dalla Barbacci non è stato compiuto – come si sperava – nell'ultima legge di bilancio, probabilmente a causa delle ristrettezze finanziarie che non hanno consentito nemmeno di accogliere un emendamento del M5S che prevedeva un aumento di 15 mila posti di sostegno.

DIPLOMIFICI

4. Diplomifici: ok al protocollo tra MIM e Guardia di Finanza, ma è necessario velocizzare gli interventi

Il 6 febbraio scorso il ministro dell'istruzione e del merito Valditara ha siglato un importante protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza per il contrasto ai "diplomifici", con l'intento di rendere più efficace il Piano straordinario di verifica della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica negli istituti autorizzati ad attivare corsi di Scuola secondaria di II grado, avviato dal MIM.

Oltre al protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza, potrebbero essere opportune altre intese con soggetti istituzionali. Ad esempio, per accertare la posizione dei presunti studenti lavoratori (quasi tutti quelli degli istituti con il maggiore salto di iscritti, stando ai ricorsi che presentano in caso di diniego dell'Usr), sarebbe necessario **coinvolgere l'INPS** per accertare la posizione lavorativa dei candidati.

Un'intesa con **il Ministero dell'Interno** potrebbe essere necessaria per consentire ai Comuni di verificare residenza e domicilio dei candidati.

A proposito di residenza e domicilio degli studenti, potrebbe essere opportuno **integrare la modulistica prevista per i candidati** che chiedono di sostenere l'esame di maturità.

Attualmente, soltanto per i candidati previsti è richiesta la dichiarazione di residenza, in quanto è requisito necessario per vincolarlo a sostenere l'esame all'interno della propria ragione.

La residenza, ovviamente, non è richiesta per i candidati interni.

Potrebbe, invece, essere richiesta come dichiarazione obbligatoria per tutti gli studenti interni, sia per istituti statali che paritari. Sarebbe un modo per accertare il "turismo da diploma".

Ma torniamo ai comunicati ministeriali sul tema, partiti il giorno dell'uscita del nostro primo dossier.

Due mesi fa, il 6 dicembre 2023, il ministro Valditara, nel comunicare l'avvio di un piano straordinario di vigilanza, annunciava la predisposizione di un disegno di legge governativo, finalizzato ad introdurre diverse misure normative per contrastare e prevenire i diplomifici (ma ci vorranno [almeno dieci mesi per tradurre in legge il ddl](#)).

Il 29 luglio 2023, in un [comunicato del MIM](#), si affermava che *"in merito all'indagine di Tuttoscuola sul fenomeno dei "diplomifici" dal titolo «Maturità: boom dei diplomi facili», il Ministero dell'Istruzione e del Merito avvierà una indagine ispettiva. Nel frattempo, sarà bandito a breve un concorso per il reclutamento di 146 ispettori che porterà a saturare l'organico attuale (190 Posti). Sotto il profilo normativo, verranno valutati alcuni correttivi che diano più strumenti in sede ispettiva per verificare la sussistenza dei requisiti per la parità. Si sta anche lavorando per inserire nella legge di Bilancio risorse idonee per incrementare ulteriormente l'organico dei dirigenti tecnici"*.

Il concorso ispettivo sembra perso nelle nebbie, non se ne è saputo più nulla.

Alcune iniziative sono state intraprese, le ispezioni sono in corso, ma la velocità di accadimento degli eventi rispetto agli annunci fa temere, dopo oltre sei mesi da quando sono stati accesi i riflettori su questa ferita sanguinante del nostro sistema di istruzione, che i diplomifici potranno dormire sonni piuttosto tranquilli ancora per un bel po'.

ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE

5. 4+2: Istituti tecnici tecnologici in prima linea

Venerdì 10 si è svolta a Roma l'annunciata [assemblea di costituzione](#) della rete IM2A, che amplia la precedente rete M2A, formata dagli istituti tecnici tecnologici operanti nell'area della meccatronica, estendendo l'adesione agli istituti a indirizzo informatico e delle telecomunicazioni, e muovendosi in un'ottica di piena condivisione e sostegno dell'innovazione rappresentata dal modello 4+2.

L'obiettivo dei promotori dell'iniziativa, esplicitato nel corso dell'assemblea anche dal suo presidente (uscente e confermato) Imerio Chiappa, preside dell'ITIS Paleocapa di Bergamo, appare ambizioso: è quello di ampliare la rete fino a includere tutti gli istituti tecnici tecnologici italiani nel nuovo percorso 4+2 (tema sviluppato dal preside Maurizio Chiappa anche nel suo recente [articolo](#) sul sito di Tuttoscuola) e da rappresentare così con maggior forza, anche nei confronti del MIM e degli altri Ministeri interessati (Lavoro, Imprese e Made in Italy, Economia...), le esigenze e le aspettative di questo settore formativo, essenziale per la competitività di un Paese manifatturiero come l'Italia, secondo solo alla Germania, in Europa, nel campo delle produzioni industriali. È significativo che ai lavori abbiano partecipato, con interventi di convinto sostegno, anche rappresentanti di UnionCamere, di Federmeccanica e dell'AIDAM (Associazione Italiana delle aziende di Automazione Meccatronica).

Tra le esigenze rappresentate è emersa con forza la richiesta al Ministero di una diversa modalità di orientamento degli studenti della scuola media, che nella forma attuale favorirebbe a giudizio di molti la scelta dei licei, essendo le attività di orientamento in prevalenza affidate a docenti di lettere (risultato: "i più bravi nelle materie letterarie ai licei, i così e così ai tecnici, i somari ai professionali"...). Tra le misure proposte quella di coinvolgere più attivamente gli studenti di terza media (ma anche di seconda) in esperienze e visite nei laboratori degli istituti tecnologici. Alla disponibilità e all'entusiasmo innovativo dei protagonisti della rete IM2A fa da riscontro la notizia che il Ministero ha revocato all'ultimo momento l'autorizzazione a sperimentare il 4+2 precedentemente concessa a 9 Istituti tecnici e professionali. In 8 dei 9 casi la ragione sarebbe costituita dalla contrarietà degli organi collegiali ad aderire al progetto, evidentemente espressa dopo il 19 gennaio, data del decreto di autorizzazione.

SEMINARI

6. Seminario internazionale AdI "Alla ricerca del senso perduto"

Anche quest'anno l'AdI (Associazione Docenti e Dirigenti scolastici italiani) organizza a Bologna il suo tradizionale seminario annuale di inizio anno, che svolgerà a Bologna nei giorni **23 e 24 febbraio**, nella Sala della Biblioteca di San Domenico Piazza San Domenico 13, sul tema "*Alla ricerca del senso perduto*", una vasta riflessione sulle tendenze evolutive dei sistemi scolastici contemporanei al tempo di internet e dell'Intelligenza artificiale, e sulla necessità di ridefinire la loro mission attraverso una "nuova narrazione educativa", cui fa riferimento il sottotitolo del seminario.

Il programma prevede tre sessioni, due il giorno 23 e una nella mattina del giorno 24.

La prima sessione, "Cera una volta l'insegnante", sarà introdotta e coordinata da Giulia Guglielmini, presidente della Fondazione per la Scuola, e sarà aperta da Mimma Siniscalco, presidente AdI, sui seguiranno le relazioni di Gianluca Argentin, docente di Sociologia, Università di Milano Bicocca ("Nostra scuola quotidiana"), Suzanne Dillon, Presidente del Global Forum on the Future of Education and Skills 2030 ("Una bussola per insegnare: come orientarsi in un futuro imprevedibile") e Paolo Jedlowski, professore emerito di Sociologia dell'Università della Calabria ("La narrazione nella vita quotidiana"). Nella mattinata sono previsti anche i contributi *flash* di due insegnanti attori sul tema "E ora Londra: dal quartiere multietnico del Brent, la vincitrice del Global Teacher Prize 2018!", di Andria Zafirakou, autrice, vicepresidente e vincitrice del Global Teacher Prize 2018 ("Cosa possiamo imparare dai migliori insegnanti del mondo"), e una conversazione condotta da Clelia Tollot, psicologa esperta di storytelling e scrittura autobiografica, sul tema "Mi ritorna in mente...".

Denso anche il programma del pomeriggio, dedicato al tema "Studenti, l'invasione del 'tempio'", introdotto e coordinato da Daniela Marzana, docente di Psicologia Sociale dell'Università Cattolica di Milano. Contributi di Elena Marta, docente di Psicologia sociale e membro dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo "Trame di relazioni della Generazione Z"), Kiran Sethi, fondatrice e direttrice della Riverside School in Ahmedabad (Gujarat, India) sul tema *Every child can*, l'esperienza della Riverside School, Iliaria Gaspari, filosofa e scrittrice ("Dalla filosofia il senso dello studio e il germe della felicità"), Jo Boaler, docente di Didattica della Matematica, Stanford University ("Chi ha paura della matematica?"), Wojciech Wątor, insegnante di matematica alla Embassy International School di Cracovia in Polonia ("ChatGPT e personalizzazione dell'apprendimento"). Tutti i contributi sono aperti alla discussione. A conclusione della giornata "One day", con la partecipazione della *Music Academy di Bologna*.

Nella terza e ultima sessione, introdotta e coordinata da Cristina Grieco, presidente di INDIRE, che ha per tema "Da Socrate All'intelligenza Artificiale" intervengono Olli-Pekka Heinonen, già ministro dell'istruzione della Finlandia e Direttore Generale dell'International Baccalaureat sul tema "Quale sapere per la scuola del XXI secolo", Veronica Boix Mansilla, Università di Harvard ("Competenza globale in azione: ripensare il nostro agire educativo tenendo conto del mondo"), Li Yongzhi, presidente dell'Accademia Nazionale Cinese delle Scienze dell'Educazione di Pechino ("Comunità professionale e tecnologia 'invisibile' al servizio del progetto educativo"), con flash di due insegnanti attori sulla scuola cinese, Andreas Schleicher, Direttore di Education and Skills all'OCSE ("L'educazione per la piena realizzazione umana al tempo dell'intelligenza artificiale"), João Costa, Ministro dell'Istruzione del Portogallo ("Essenzializzare i curricula: l'esperienza del Portogallo") anche qui con il flash di due insegnanti attori sulla scuola portoghese.

I lavori del seminario si concludono alle 12 con l'intervento finale di Mimma Siniscalco.

È stato invitato anche il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Prof. G. Valditara.

Approfondimenti e dettagli organizzativi sul sito dell'AdI <https://adiscuola.it/pubblicazioni/allalla-ricerca-del-senso-perduto-spunti-per-una-nuova-narrazione-educativa/>

L'APPROFONDIMENTO

7. L'intelligenza artificiale: una rivoluzione

Il digitale e gli strumenti di intelligenza artificiale stanno veramente costruendo un mondo nuovo, che intimorisce e affascina ad un tempo. Ogni giorno e sempre di più, i media e i social parlano di intelligenza artificiale (AI). Perché se ne parla così tanto se alcuni sistemi di intelligenza artificiale esistono da più di 50 anni? Perché la tecnologia negli ultimi anni ha fatto notevoli passi avanti grazie ai progressi nella potenza dei computer, alla disponibilità di quantità notevoli di dati, allo sviluppo di nuovi algoritmi. E l'AI è centrale per la trasformazione digitale della società, diventando così una delle priorità dell'Unione Europea.

L'AI permette ai sistemi di capire il proprio ambiente, di mettersi in relazione con quello che percepisce e di risolvere problemi e agire verso un obiettivo specifico. Siamo invasi da esempi di uso dell'AI: gli assistenti personali digitali nei computer e negli smartphone, l'internet delle cose, la pubblicità in rete, i motori di ricerca, le traduzioni automatiche, la cybersicurezza, la lotta alla disinformazione, i modelli di intelligenza artificiale progettati per comprendere e generare il linguaggio umano in modo avanzato (Large Language Models - LLM). Quanti nelle aule e nei corridoi scolastici, studenti e professori, non hanno dedicato un po' del loro tempo per confrontarsi o semplicemente scambiare delle battute sull'uso di ChatGPT? In tanti discutono dell'uso di queste applicazioni nella pratica didattica: assistenza alla scrittura, traduzione automatica, generazione di contenuti e immagini.

Ma quali i benefici e quali i rischi per gli studenti, per i cittadini e quali nuove competenze sollecitano?

Certamente, grazie all'AI migliora l'assistenza sanitaria, viene facilitato l'accesso all'informazione, all'istruzione e alla formazione, migliora la sicurezza del lavoro. Le imprese sono agevolate nello sviluppo di una nuova generazione di prodotti e di servizi anche in settori dove le aziende europee sono già forti come l'economia circolare, l'agricoltura, la moda, il turismo.

Ma, allo stesso tempo, l'uso crescente di sistemi di intelligenza artificiale comporta rischi che intaccano i diritti fondamentali del cittadino e la democrazia.

8. L'intelligenza artificiale e la scuola

Le potenzialità e molteplicità di utilizzo, la sua natura pervasiva e il suo impatto sulla sfera decisionale dell'individuo e sulle relazioni sociali mettono l'Intelligenza Artificiale al centro del dibattito scientifico e sollecitano approfondimenti e riflessioni sul piano etico finalizzate ad individuare e promuovere gli utilizzi di questa tecnologia nel rispetto dei diritti fondamentali e dei principi condivisi.

La scuola, in questo contesto ha un ruolo importante: quello di preparare gli studenti ad essere pronti per rispondere a queste nuove esigenze lavorative sia a farne un uso critico e consapevole. Il Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027- Istruzione e formazione (europa.eu) - delinea la visione della Commissione europea per un'istruzione digitale di alta qualità, inclusiva e accessibile in Europa. Il nuovo piano d'azione prevede due priorità strategiche: promuovere lo sviluppo di un ecosistema altamente efficiente di istruzione digitale e sviluppare le competenze e le abilità digitali necessarie per la trasformazione digitale.

Quale è la reazione della scuola italiana? Non mancano esempi di alcuni uffici scolastici regionali, come ad esempio quello del Piemonte, che stanno lavorando per tessere fruttuose sinergie con il territorio, le università, i politecnici, le associazioni, le Istituzioni scolastiche proprio con l'intento di realizzare azioni e di offrire strumenti a supporto della formazione dei docenti e della didattica in classe. Alcune attività sono state progettate per coinvolgere direttamente gli studenti; ci sono esempi di hackathon ideati per catturare la curiosità dei ragazzi e spronarli all'approfondimento. Non mancano esempi di sperimentazioni di APP pensate per portare in classe, in modo semplice e con modalità ludica, alcuni concetti di base fin dalla primaria.

Molto efficace si è mostrata la stretta collaborazione tra alcuni USR e le Équipe territoriali formative, nominate dal ministero dell'istruzione e del merito prima per accompagnare le scuole nella realizzazione delle azioni del PNSD e oggi per l'attuazione del PNRR.

La strada comunque è lunga e richiede una visione di sistema e un impegno collettivo.

9. Una lettura interculturale? Le Fiabe italiane di Italo Calvino

Nell'anno scolastico 2023-24 si ricorda il centenario della nascita di Italo Calvino, 1923/2023. Uno dei suoi libri più conosciuti e più diffusi nella scuola sono *Le fiabe italiane*, una raccolta di duecento fiabe. Le fiabe in questi mesi sono riedite anche in libri piccoli e illustrati, raccolti per gruppi tematici: *Fiabe da ridere*, *fiabe di furbi e sciocchi*, *fiabe che fanno paura*, *fiabe di mare* ect. Sono disponibili in libreria e anche in edicola. Dunque, per due anni, dal 1954 al 1956, anno di prima edizione del libro, Calvino ha viaggiato per l'Italia, accumulato materiali, indagato, annotato, consultato etnologi e studiosi di folklore. Poi ha sistemato, modificato, dato una lingua unitaria al tutto. In fondo ad ogni fiaba sono indicate le fonti, le eventuali modifiche e scelte stilistiche che ha fatto, e le località da cui provengono le fiabe. È importante segnalare il sottotitolo del libro: *Raccolte dalla tradizione popolare durante gli ultimi cento anni e trascritte in lingua dai vari dialetti*.

Il viaggio nelle fiabe è quindi un viaggio nelle tante Italie. Leggendole si vedono i paesaggi e s'incontrano personaggi, sapori, colori locali. Ci sono tutte le regioni, tranne l'Umbria, forse perché Calvino l'ha ricondotta al ricco patrimonio fiabesco della vicina Toscana. Ma ci sono territori di confine come Mentone, in Francia, da dove inizia il viaggio, o la Corsica, dove termina. Un personaggio come "Baciccin triporto", della fiaba *il bastimento a tre piani*, non poteva che essere in Liguria e i "massari comodi" di una fiaba pugliese ci portano direttamente nelle masserie salentine. Eppure nonostante l'italianità di queste fiabe (e inoltre, lo avete notato? Lo scrittore si chiama Italo!) i riferimenti, le tracce, le somiglianze, le assonanze con fiabe e storie di culture diverse e lontane, anzi lontanissime, sono tantissimi. A volte sono evidenti come il furbo sciocco Giufà, collocato giustamente in Sicilia dove è considerato "sicilianissimo", e che Calvino in una sua nota attribuisce alla sponda araba del Mediterraneo, dalla quale proviene. O come la fiaba *I 13 briganti*, di Pisticci, provincia di Matera, una chiara rielaborazione della fiaba orientale *Ali Babà e i 40 ladroni*, della raccolta delle *Mille e una notte*. Tracce e somiglianze con questa celebre raccolta di fiabe orientali si trovano anche nella fiaba *L'Uva salamanna*, di Montale Pistoiese o con *Sinbad il marinaio* nella fiaba toscana *Il viaggiatore torinese* (...)

CARA SCUOLA TI SCRIVO

10. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
nei prossimi giorni usciranno le schede di valutazione e vorrei approfittare di questo spazio per parlare ai genitori.

Complimentatevi con i ragazzi delle prime perché sono 'sopravvissuti' al cambio di scuola, ai ritmi di studio, al cambio di docenti e di compagni. Spiegate loro che prendere 6/7/8 non vuol dire che si vale 6/7/8 ma che sono solo numeri che descrivono il loro metodo di studio, le loro difficoltà, il tempo che hanno dedicato.

Meglio un 7 se sono andato a giocare a calcio e ne sono felice che un 10 se ho dovuto rinunciare alle mie passioni.

Per i ragazzi delle seconde: sicuramente i voti sono scesi rispetto all'anno scorso perché la seconda media è l'anno della crescita, della scoperta di me e degli altri... Degli innamoramenti e la scuola è l'ultimo dei pensieri.

Festeggiate con loro e davanti a qualche voto negativo nessuna tragedia! Si recupera!

Per gli alunni dell'ultimo anno delle medie: ecco con loro un po' di severità in più non fa male! Adesso si devono mettere sotto per concludere il triennio in maniera positiva e presentarsi alle scuole superiori come si deve! Anche per loro si festeggia la 'pagella' e si ragiona su cosa migliorare e/o fortificare.

Invece fate una seria riflessione sui giudizi di comportamento. Dal Buono in giù è un campanello d'allarme che ci deve far riflettere insieme ai ragazzi. La scuola è una istituzione e noi ci teniamo che si seguano quelle poche regole di convivenza e di rispetto che sono sicure che loro conoscono perché dietro hanno famiglie serie e rispettose.

Mi perdoni se mi sono dilungata ma sono solo 'voti' che nel percorso di vita varranno poco o il giusto, diciamo. Ma quello che conta alle medie è il percorso di maturazione, autonomia, relazione e anche spensieratezza.

Cordiali saluti,
Vicaria Antonia Gramuglia
SMS Via Sibari Roma